

## LUDWIG VAN BEETHOVEN



La rottura degli equilibri settecenteschi avviene in modo radicale e irreversibile nell'opera di Ludwig van Beethoven (1770-1827). Pur essendo definibile entro gli schemi del linguaggio "classico", in quanto ne segue sostanzialmente i principi, egli in realtà se ne allontana allorché, ampliando la componente soggettiva, sottopone le strutture tradizionali a un incessante sforzo di rinnovamento stilistico e formale. Le composizioni realizzate fino all'anno 1800 circa risentono sensibilmente delle convenzioni classiche. Si tratta in buona parte di danze (minuetti, marce, *Ländler*, valzer, contraddanze) o di brani importanti come l'*Ottetto* per fiati, il *Trio* per clarinetto, violoncello e pianoforte, il *Settimino* per archi, corno, clarinetto e fagotto e le *Romanze* per violino e orchestra.

Tra il 1800 e il 1815 circa vedono la luce le composizioni più tipiche, quelle che meglio manifestano l'energia titanica con cui Beethoven affronta i problemi, compresi quelli della forma e dello stile musicale.

Grande capolavoro è la *Terza* sinfonia (1803). In essa Beethoven trasforma il genere della sinfonia in massima testimonianza creativa ampliandone le dimensioni in un modo non pensabile prima d'allora. Concepita come omaggio al Bonaparte, presunto garante dei diritti proclamati dalla Rivoluzione, la sinfonia, dopo le delusioni seguite all'atteggiamento politico di Napoleone, viene dilatata con l'inserimento di una grandiosa marcia funebre "sulla morte di un eroe". Riecheggiano eroiche scansioni "rivoluzionarie", il plastico tema triadico iniziale, il drammatismo dei contrasti, la potenza ritmica, il clima epico. Sono spazzati via definitivamente la trasparenza e il calcolato equilibrio settecentesco. La timbrica si è fatta più scura, gli strumenti a fiato hanno grande rilievo, abbondano sincopi e "sforzati", lo sviluppo tematico è complesso e impetuoso.



**Sinfonia n. 3, Scherzo** <https://youtu.be/N8jP3o22HGw?t=2305>

Nella *Quinta* sinfonia un'atmosfera di tragico fatalismo si annuncia fin dall'incisivo e perentorio tema iniziale di cinque battute. A esso si contrappone la trionfale "fanfara" in do maggiore dell'ultimo tempo. Il senso del dramma pervade anche l'ouverture orchestrale *Coriolano*.



**Coriolano, Overture** <https://www.youtube.com/watch?v=Vvn2oGyji8s>

Analogo lavoro è *Egmont* (1810), musiche di scena da Goethe, articolato in 8 numeri strumentali e 2 vocali. L'opera esalta l'eroe della liberazione delle Fiandre ("Morte e vittoria di Egmont") con accenti di grande potenza epica. Il tema politico compare anche nel *Fidelio*, unica opera teatrale beethoveniana, formalmente un Singspiel. Consta di un'ouverture (in 4 versioni), arie, *Lieder*, brani vocali d'insieme e cori. *Fidelio* combina insieme il motivo etico dell'amore coniugale di Leonora, che nelle vesti di Fidelio libera il marito prigioniero Florestano, con quello politico della ribellione al tiranno.

La dialettica degli opposti è particolarmente in evidenza nel *Quarto concerto* per pianoforte e orchestra in sol maggiore (1805). Nel II movimento, "Andante con moto", si instaura un serrato dialogo tra i due "organismi": contro ogni aspettativa agli archi è affidata la componente "ritmica" mentre il pianoforte si esprime in modo liricamente cantabile. Si alternano nel corso del movimento scambi simmetrici di botta e risposta destinati a conciliarsi nell'episodio finale.

**Concerto per pianoforte e orchestra n. 4** <https://youtu.be/asggwOLTL3Q?t=1234>

La sinfonia *Pastorale* (1808) evidenzia il consapevole anticonvenzionalismo di Beethoven. Intesa come "espressione di sensazioni più che pittura", si distingue dai brani orchestrali e pianistici dell'epoca, inclini a effetti "descrittivi" superficiali e spesso di grande banalità. Al contrario, essa riflette una concezione della natura intesa, alla maniera del panteismo di Schelling e del pensiero religioso di Schleiermacher, come sede e luogo di scoperta del divino. Benché non manchino spunti di concretezza descrittiva (il canto degli uccelli, le ondeggianti figurazioni del ruscello, il temporale), Beethoven realizza nella *Sesta* un rapporto "contemplativo" ed emozionale del soggetto di fronte alle forze della natura. La serenità della campagna, la sintonia dell'artista con il creato vengono turbati dall'irrompere del caos (il temporale), ma alla fine l'ordine viene ristabilito e la sinfonia si conclude con il "canto di ringraziamento" alla divinità.

**Sinfonia "Pastorale", V mov.** <https://youtu.be/lj40YKZKK9c?t=2176>

L'interesse per l'astrazione formale si afferma con decisione a partire dal secondo decennio del secolo. A esso si possono far risalire le sinfonie *Settima* e *Ottava* e specialmente le composizioni pianistiche e da camera degli ultimi anni.

In Beethoven il pianoforte è occasione per ardite esplorazioni sonore. Primo grande lavoro è la sonata n. 8, *Patetica*. Sotto la spinta di urgenti esigenze comunicative lo schema della sonata viene progressivamente eluso, ad es. nella *Sonata quasi una fantasia*, impropriamente chiamata "Al chiar di luna". I capolavori si susseguono a ritmo più serrato con le sonate *Waldstein*, *Gli Addii* e *l'Appassionata* nelle quali la scrittura si fa più complessa, l'armonia si carica di modulazioni e di escursioni anche a regioni lontane, il virtuosismo esecutivo diventa vistoso e i temi subiscono continue trasformazioni.

**Sonata *Appassionata*, I mov.** <https://www.youtube.com/watch?v=EEptNFzLpjk>

Tra le opere cameristiche, ad es., il trio *L'Arciduca* per pianoforte, violino e violoncello, l'impetuosa sonata *A Kreutzer* per violino e pianoforte, le sonate per violoncello e pianoforte op. 102, ecc.

**Sonata "A Kreutzer", I mov.** <https://www.youtube.com/watch?v=OF9fneQ50Us>

Da ricordare, tra i 16 quartetti per archi specialmente quelli composti a partire dai nn. 7-9 e più singolarmente gli ultimi 4 (op. 130-132 e 135) nei quali si esplicano gli esiti più visionari della produzione beethoveniana. Infatti, esaurite le tensioni dialettiche dell'età giovanile, il compositore reintroduce antiquati procedimenti come il contrappunto e la modalità. I temi si contraggono aforisticamente, l'armonia sfuma a volte in ambiguità tonali e procede libera in zone "lontane", la



tecnica della variazione espande ulteriormente, in senso “inventivo”, la trasformazione tematica estraendo dal tema stesso soluzioni nuove e ardite.

**Quartetto op. 135, Allegretto** <https://www.youtube.com/watch?v=Ef66v1XWE90>

Capolavori in questo senso sono le ultime sonate pianistiche: la n. 28, la n. 29, nota per la fuga “a 3 voci con alcune licenze”, le n. 31 e 32, quest’ultima con le 5 splendide variazioni sull’*Arietta* in do maggiore.

**Sonata n. 32, Arietta** <https://www.youtube.com/watch?v=Ndv73B-pVas> min. 14,48

Le grandiose realizzazioni creative dell’ultimo periodo della produzione beethoveniana sono in particolare la *Missa solenne* e la *Nona sinfonia*. La *Nona* esalta la fratellanza universale e il suo massimo frutto, la gioia. Gli oscuri presagi del primo movimento e le stridenti dissonanze (la/si bemolle) che aprono l’ultima parte si dissolvono di fronte all’annuncio del trionfo del bene: con toni solenni e su un ritmo danzante di marcia le voci, introdotte per la prima volta in una sinfonia, intonano l’ode di Schiller *Alla gioia*.



Sorprendono la vitalità energica dello Scherzo, il sereno e incessante lirismo dell’Adagio e le sonorità di fanfara che pervadono l’ultima parte.

Lottando contro l’inerzia della materia sonora, Beethoven estrae da essa una rinnovata potenza espressiva. Dai temi musicali nascono laboriosi e coerenti sviluppi. Temi, incisi e frasi vengono ripetuti con ostinata insistenza. Si ampliano le dimensioni formali, le sezioni espositive, gli sviluppi tematici e i finali. Il ritmo si arricchisce di sincopi, sforzati, irregolarità e accelerazioni.

**Sinfonia n. 9, IV mov.** <https://www.youtube.com/watch?v=2bgSOeGKifl>

In Beethoven il compositore supera lo stadio “artigianale” e si pone alla pari con l’intellettuale e può, di diritto, manifestare compiutamente la propria soggettività al di fuori del controllo dell’aristocrazia. La sua posizione storica tra Illuminismo e Romanticismo non è stata definita con univocità di giudizio dagli studiosi, ma, benché dalla sua musica non traspaia l’indefinito “anelito” romantico, sono oltrepassati il classicismo e la sua intrinseca compostezza e, comunque sia, l’eredità di Beethoven rimane decisiva per il futuro.

